



Per i titoli di Stato il mercato appare più sereno

BTp, tassi in calo e boom di richieste

Domanda di 7.295 miliardi su un'offerta di 2mila

ROMA - Due importanti notizie, ieri, per il mercato monetario e finanziario: esito più che soddisfacente per l'emissione di BT a tre anni e temporanea di impiego per un importo molto elevato, a conferma dei segnali di stabilità della curva definiti recentemente dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'operazione del Tesoro, a fronte di un prestito di 2mila miliardi di BT triennali offerti a condizioni invariate rispetto alla precedente emissione, le richieste da parte degli operatori sono state pari a 7.295 miliardi, accolte nella misura di 1.980 miliar-

di, cui vanno aggiunti i 20 sottoscritti dalla Banca d'Italia.

Consequente il riparto nella misura del 47,44%, al prezzo marginale (quello che consente il collocamento completo dell'importo offerto) di 98,40, contro un prezzo base di 97,75. Alle aziende di credito verrà riconosciuta la consueta retrocessione di un punto. Di riflesso, il rendimento lordo è sceso a 13,6% dal 13,89% di base, quello netto a 11,86% dal 12,11%. All'inizio del mese, alle condizioni d'asta, erano stati collocati 5.963 miliardi.

(continua a pag. 2)

E.I.

In vista c'è più equilibrio

di Giacomo Vaciago

Non è stato facile, ma il peggio sembra ormai superato. L'esito dell'odierna emissione di BTp conferma infatti che il mercato dei titoli pubblici sta ritrovando condizioni di maggior equilibrio, dopo un mese particolarmente difficile durante il quale si era potuto temere che una vera e propria crisi di fiducia allontanasse il pubblico dei risparmiatori dai titoli di Stato. Le vicende delle scorse settimane sono state ricche di insegnamenti che meritano di essere ricordate.

Anzitutto, sottolineiamo alcune importanti caratteri-

a questa anomalia, è probabile che si consolidi una sorta di "avversione crescente" al credito d'imposta, tale da ampliare ben al di là di quanto dicono semplici calcoli attuariali il necessario differenziale tra i tassi di interesse lordi, sull'interbancario (ritenuta del 30%), sui titoli pubblici (ritenuta del 12,50%), sui prestiti alle imprese (nessuna ritenuta). Una proposta provocatoria per favorire il Tesoro, potrebbe essere quella di abolire la ritenuta d'acconto sui depositi e sostituirli con una equivalente sui prestiti.

Scherzi a parte, si può probabilmente dimostrare che il vantaggio dato alle finanze pubbliche dal crescente credito d'imposta delle banche è dissipato dai più alti tassi di interesse che il Tesoro è costretto a pagare.

Un ulteriore aspetto importante da sottolineare riguarda l'interazione tra comportamenti delle banche e dei risparmiatori da un lato e del Tesoro in quanto emittente dei titoli dall'altro.

(continua a pag. 2)

Il deficit federale per il 1990 sarà ridotto di 30 miliardi di dollari

Bush-Congresso: intesa per tagliare il bilancio

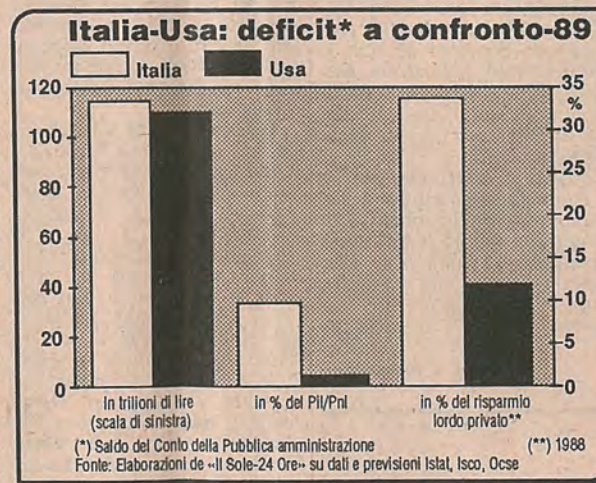
Wall Street sale di 41 punti dopo le previsioni di un calo dei tassi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

NEW YORK - Dopo un mese di negoziati fra Congresso e Amministrazione, il presidente George Bush e la leadership del Campidoglio hanno raggiunto ieri alla Casa Bianca un accordo definitivo per ridurre a 100 miliardi di dollari il bilancio federale relativo all'anno fiscale 1990.

L'accordo, accolto con riserve dagli esperti, consentirà di raggiungere sulla carta i livelli minimi imposti dalla legge Gramm Rudman - riducendo il disavanzo di circa 30 miliardi di dollari - e permette a Bush di mantenere la sua promessa elettorale di non aumentare le tasse. Ai democratici va la soddisfazione parziale per la riduzione nelle spese militari.

I mercati hanno reagito alla notizia con prudenza, accogliendo come elemento positivo il segnale di un dialogo aperto fra Amministrazione e Congresso, ma non attribuendo un peso eccessivo ai risultati raggiunti. Un maggiore impatto positivo si è avuto in Borsa dall'aumento contenuto dei prezzi alla produzione (+0,4%) e da un dato neutro sul fronte del disavanzo commerciale (10,5



miliardi di dollari). L'indice Dow Jones è perciò aumentato di 41 punti, chiudendo a quota 2.337, anche grazie a dichiarazioni di Richard Darman il direttore del bilancio che ha pronosticato una diminuzione dei tassi di interesse. Il dollaro si è leggermente indebolito scendendo a quota 1,8650 contro il marco, 131,90 contro lo yen e 1368 contro la lira. «Mi rendo conto che questo accordo non rappresenta neppure lontanamente quello che dovremmo fare per raggiungere l'obiettivo di un bilancio in pa-

reggio per il 1993, secondo quanto prevede la legge Gramm Rudman - ha ammesso lo stesso Bush durante una cerimonia nel Giardino delle Rose alla Casa Bianca - Si tratta tuttavia di un primo passo importante, di un'azione non insignificante, della dimostrazione che il potere legislativo e quello esecutivo riescono a lavorare insieme e a produrre risultati». «Non è certo un atto eroico - ha aggiunto Jim Wright, il presidente della Camera che si confronta proprio in questi giorni con uno scandalo finanzia-

rio - ognuno di noi ha però fatto la sua parte e per una volta riusciamo a mantenere le scadenze che ci siamo imposti».

Il bilancio per l'anno fiscale 1990, che inizierà il prossimo ottobre, è però delineato solo nelle linee generali. Toccherà al dibattito parlamentare stabilire molti dettagli che per ora rimangono nel vago, come la provenienza di nuovi introiti fiscali grazie a nuove allocazioni contabili, alla vendita di beni demaniali e a recuperi sulle evasioni.

L'impressione è che per il momento il problema del bilancio sia stato nuovamente rimandato e cifre attendibili stimano che nel '90, il disavanzo reale finirà per essere intorno a 160 miliardi di dollari. «Quest'anno rischiamo di avere 180 miliardi di disavanzo contro la previsione originaria di 140 - dichiara l'economista Gerald Goldshaw - e mi sembra che i presupposti generali siano molto ottimistici». L'accordo parte dall'assunto che nel '90 l'economia crescerà a un tasso medio del 3%, anticipando un buon calo dei tassi di interesse.

Mario Platero

ALTRO SERVIZIO A PAG. 9

PANORAMA

CRONACA E POLITICA

Palermo: primo via alla Giunta a sei

DIBATTITO SERRATO AL COMUNE DI PALERMO prima dell'elezione della nuova giunta con la partecipazione del Pci. Dopo aver votato (12 i franchi tiratori) le dimissioni della giunta pentacolora guidata da Leoluca Orlando, il consiglio comunale ha proseguito i lavori in nottata. Intanto il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, ha ribadito le accuse a Orlando e Sergio Mattarella, «figli di consiglieri della mafia». (Servizi a pag. 2)

IERI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e il ministro per la Funzione pubblica hanno firmato tre decreti per dare al prefetto di Milano più poteri contro i disservizi della burocrazia. (Servizi e testi dei decreti a pag. 12)

L'11 E 12 GIUGNO SI VOTERÀ IN SARDEGNA per il rinnovo del Consiglio regionale. Nei prossimi giorni il presidente della Giunta Melis emetterà il decreto di convocazione dei comizi elettorali.

IL MINISTRO DELLA DIFESA, Zanone, ha inviato al presidente della Regione Sardegna, Melis, un elenco dei beni demaniali sull'isola (per una superficie complessiva di 2.300 ettari) non più necessari alle Forze armate e per i quali è stata avviata la procedura per la cessione all'amministrazione finanziaria.

L'AMBASCIATORE RANIERO VANNI D'ARCHIRASI è il nuovo direttore generale degli affari economici presso il ministero degli Esteri. Sostituisce Ferdinando Salleo, nominato ambasciatore a Mosca.

TRA ITALIA E IRAN SONO TORNATE NORMALI le relazioni diplomatiche dopo le tensioni seguite alla pubblicazione del libro «Versetti satanici» di Rushdie. A fine marzo è tornato a Teheran l'ambasciatore italiano, che era stato richiamato per consultazioni, e lunedì è tornato a Roma l'ambasciatore iraniano.

IL CONSIGLIO DI STATO HA SOSPESO la sentenza con cui il Tar del Lazio aveva giudicato illegittimo il trasferimento di Vittorio Barattieri dalla direzione generale della produzione industriale del ministero dell'Industria.

TBILISI: IL COMITATO CENTRALE del partito locale, alla presenza di Shevardnadze, ha accolto le dimissioni del proprio segretario, Patjashvili, sostituendolo con il capo del Kgb georgiano Gumaridze. La situazione si va intanto lentamente normalizzando, mentre è in corso un'indagine sull'utilizzo di armi improprie da parte dell'esercito. (Servizi a pag. 3)

L'UNGHERIA INIZIERÀ A SMANTELLARE la cortina di ferro, il sistema di allarme eretto al confine con l'Austria per impedire fughe all'Ovest. Il Governo di Budapest permette già ai propri cittadini di viaggiare all'estero senza problemi.

POLEMICHE IN ISRAELE DOPO GLI SCONTI di giovedì a Nahalin. Le forze israeliane sono accusate di essere responsabili dell'uccisione. Tensione a Gerusalemme Est, mentre nuovi incidenti con feriti sono avvenuti in diverse località dei territori occupati. (Servizi a pag. 3)

IL CAPO DI STATO MAGGIORE AMERICANO Wil-

Anche il tema-Regioni al Consiglio dei ministri

Primo caso di management buy-out nel pubblico

ECONOMIA E FINANZA

Genova, nuovo ultimatum: lunedì si lavora o si chiude

ULTIMATUM DEGLI UTENTI AL PORTO DI GENOVA: se lunedì non sarà raggiunto un accordo per l'applicazione della riforma del lavoro sarà sospesa qualsiasi tipo di "chiamata". In questo modo il principale scalo italiano risulterà "chiuso" a tempo indeterminato, con i dipendenti del Cap in congedo temporaneo, mentre i "camalli" rischiano di perdere il salario garantito. (Servizio a pag. 13)

I PORTUALI BRITANNICI HANNO RINUNCIATO per ora a dichiarare lo sciopero generale contro la riforma del lavoro portuale annunciata la settimana scorsa dal Governo.

LA «GRANDE FIERA D'APRILE» sarà inaugurata oggi a Milano alla presenza dei presidenti del Consiglio, De Mita, e del Senato, Spadolini. All'edizione di quest'anno, che conta una superficie espositiva di 134mila metri quadri, partecipano espositori di 75 Paesi.

RESTA INVARIATO IL PREZZO DELLA BENZINA, mentre aumentano quelli del gasolio auto (+13 lire al litro) e del Gpl auto (+50). Lo ha deciso il Cip, che si è riunito durante il Consiglio dei ministri. (Servizio a pag. 2)

L'INFLAZIONE CEE IN FEBBRAIO è aumentata dello 0,5% rispetto a gennaio. L'aumento del costo della vita nella Comunità adesso viaggia al ritmo del 5%, il più alto degli ultimi tre anni.

ASSEGNARE ALLA CONBSOB I POTERI ISPETTIVI per l'individuazione dei fenomeni di insider trading: questa la soluzione che verrà proposta dal comitato ristretto della commissione Finanze della Camera, che sta esaminando in sede referente il provvedimento sull'insider trading.

BANCA CENTRALE E MONETA EUROPEA: il Parlamento della Comunità ne ha chiesto la creazione entro il primo gennaio 1995, con un documento approvato oggi a Strasburgo a larga maggioranza.

SOMMARIO

Pag. 2	Politica italiana	Pag. 15	Agricoltura
Pag. 3	Politica internaz.	Pag. 17	Problemi del lavoro
Pag. 4-5	Commenti e dibattiti	Pag. 18	Finanza internaz.
Pag. 6-7	Fusione a freddo	Pag. 19-21	Finanza italiana
Pag. 8-9	Economia internaz.	Pag. 22	Norme e tributi
Pag. 11	Auto	Pag. 23-26	Rapporto «Polonia»
Pag. 12-14	Economia italiana	Pag. 27-34	Mercati

Finmeccanica cede Vm ai manager della società

Un pool internazionale finanzia gli acquirenti

ROMA — Prima operazione di management buy out nelle Partecipazioni statali. La Finmeccanica (gruppo Iri) ha deciso ieri di vendere la Vm Motori, primaria azienda produttrice di motori diesel e turbodiesel, ai manager della società stessa, affiancati da un gruppo di operatori internazionali. L'operazione di acquisto della Vm Motori sarà infatti finanziata dalla Union Bank of Switzerland, da un gruppo di banche coordinate dalla General Bank-Belgio e da un gruppo di investitori associati con la Wesray Capital Corporation di New York, con The Lynx Partners di New York e con la Colling Green di Londra.

La continuità manageriale dell'azienda, oltre al prezzo e ai programmi produttivi degli acquirenti, è stato l'elemento-chiave nelle decisioni della Finmeccanica, che alla fine ha preferito l'offerta dei dirigenti della società ferrarese a quelle avanzate nei mesi scorsi dal gruppo Castiglione di Varese (Cagiva e Ducati meccanica) e dalla Benati macchine (gruppo Guidi).

I manager della Vm Motori contano infatti non solamente di garantire la continuità di conduzione dell'azienda, ma anche lo sviluppo dei programmi già in atto grazie al concorso finanziario degli investitori esteri e alla proiezione internazionale che i loro partner possono assicurare.

Secondo i piani predisposti dai manager della Vm Motori, l'azienda ferrarese dovrebbe nel giro di quattro anni incrementare il fatturato del 15% circa e accrescere l'occupazione di 100-150 unità. Tutti elementi che sono stati apprezzati anche dai sindacati, ai quali la Finmeccanica ha già comunicato ieri i suoi orientamenti.

Nel 1988 la Vm Motori (700 dipendenti, 47 miliardi di capitale sociale, 260 miliardi di fatturato e altrettanti di portafoglio ordini) ha prodotto 57mila motori per auto, ma anche per uso industriale, agricolo, energetico, marino.

Giuseppe Caravita
Claudio Zarotti
(continua a pag. 2)

Sì alla privatizzazione nella riforma delle Fs

Ma Schimberni dice che non sarà il presidente

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge di riforma delle Ferrovie dello Stato, ma non è affatto scontato che a gestire la nuova era sarà l'attuale amministratore straordinario, Mario Schimberni. Anzi, il diretto interessato ha ieri decisamente smentito questa ipotesi e alla domanda se sarà lui il futuro Presidente delle Fs ha risposto con un secco «no». Il motivo del dissenso di Schimberni può essere forse rin-

tracciato all'interno dello stesso provvedimento governativo, che accentra i poteri di gestione nella figura del Presidente, ma rafforza anche i controlli del ministro dei Trasporti sui programmi, sui risultati dell'attività e sulla qualità del servizio delle Fs.

Tra gli altri provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri, anche un disegno di legge presentato dal ministro per gli Affari regionali, Antonio

SERVIZI E COMMENTO ALLE PAGG. 2, 13 E 14

OCCASIONI PERDUTE

Fusione fredda al gusto di made in Italy

Da tempo nella comunità scientifica circola un proverbio: «Idea europea, sviluppo Usa, prodotto giapponese». Anche la tanto seguita vicenda della fusione fredda non sembra uscire da questo tracciato. E chiama in causa proprio l'Italia.

Esistono infatti seri indizi che idee, brevetti e ricerche sulla fusione fredda si fossero già sviluppati nel nostro Paese fin dal 1974. E che un nucleo di "ricercatori eretici", dal 1984 al 1987, avesse caparbiamente tentato di catturare attenzione e risorse per le loro idee dalla comunità scientifica italiana, che invece rispose con la

più completa e sprezzante emarginazione. È una storia istruttiva quella che raccontano i documenti originali che pubblichiamo alle pagine 6 e 7: da un lato la relazione di Steven Jones, dall'altro il brevetto, del 1974, di due oscuri ricercatori di casa nostra: Omero Speri e Pietro Zorzi. Giudichi il lettore sulle evidenti assonanze tra i due testi.

Una ricostruzione degli eventi degli scorsi anni pare infatti deporre per una "italian connection" (anche se tardivamente) voler riconoscere almeno uno status di ipotesi scientifiche alle idee degli "eretici". E sembra che si appresti a sperimentarle.

Ma la sostanza non cambia. Secondo Speri e Zorzi, per due anni una loro "macchina di fusione fredda" funzionò tranquillamente alle porte di Verona, salvo poi essere abbandonata alla ruggine nel disinteresse generale. Sono fatti, questi, che paiono testimoniare una ennesima, grande, occasione perduta dalla scienza italiana.

Oggi il Cnr sembra finalmente

A PAG. 6 E 7

I testi inediti della relazione Jones e del brevetto Speri

to. È ormai da più di un anno che la domanda di titoli si identifica solo con i risparmiatori. I fondi di investimento, le banche e la Banca d'Italia sono stati infatti venditori netti, sicché i risparmiatori hanno acquistato più titoli di quanti il Tesoro abbia emesso.

Questa tendenza è proseguita nel 1989. Colpisce in particolare il comportamento delle banche perché non si era mai verificato in passato: le banche stanno nettamente orientando la composizione del loro attivo verso gli impieghi, così riducendo la quota dei titoli sul totale delle attività. Concorrono a determinare ciò fattori strutturali e congiunturali.

Fino alla primavera del 1987, la tendenza alla riduzione dell'inflazione e quindi la discesa dei tassi d'interesse nominali aveva reso poco rischioso l'investimento in titoli. I portafogli delle banche erano cresciuti, pur venendo aboliti i precedenti vincoli, perché l'investimento in titoli fruttava significative plusvalenze: era un mestiere abbastanza facile trasformare liquidità in titoli.

Negli ultimi due anni, ciò non è più stato vero. I prezzi dei titoli ora salgono e scendono, con rischi evidenti. D'altra parte, raccogliere liquidità per finanziare un portafoglio di titoli non è più conveniente. Sui conti interbancari incide infatti una ritenuta d'acconto del 30% che in molti casi si traduce in un crescente credito d'imposta.

Se non si pone rimedio

la, che invece rispose con la

BORSA DI MILANO (+1,4)

Per la Borsa si è iniziato ieri il ciclo operativo di maggio, il che significa che è stata superata la fase delle sistemazioni per cui gli operatori hanno potuto agire con una certa libertà. Tale linea di condotta è stata favorita anche dalle notizie più distensive che pervengono dal settore politico interno. La Borsa sembra aver sottolineato positivamente anche il fatto che la commissione Finanza e Tesoro del Senato ha dato via libera al disegno di legge sulla riforma del mercato valori. La seduta di ieri può essere divisa in due parti: nella prima gli operatori hanno assunto un atteggiamento di estremo riserbo, limitandosi a sviluppare un lavoro di piccolo cabotaggio; nella seconda parte invece si è assistito all'afflusso di diffuse iniziative in acquisto che hanno interessato un po' tutti i comparti del listino. Fra i va-

lori primi a muoversi le Montedison, che pur non chiudendo ai massimi, mettono a segno uno spunto del 2,9% da giovedì. Il titolo comunque ha avuto un andamento piuttosto nervoso. Sostenuti anche gli altri valori del gruppo Ferruzzi, nonché quelli del gruppo Eni quali le Enichem Augusta e le Saipem. Anche gli assicurativi, dopo un periodo insolitamente opaco, hanno avuto qualche cenno di rianimazione ed escono dalla giornata su posizioni rafforzate. In ripresa anche i bancari, i finanziari in genere e i valori industriali. Pure le Fiat hanno avuto qualche cenno di rianimazione risultando in tensione anche nell'immediato dopo listino, fase in cui venivano negoziate a 9.370.



Posizione
Indice globale Comit (1972 = 100): 608,85 (+1,34%)
Rispetto al massimo del 20.5.1986: 908,20 (-32,96%)
Rispetto al minimo storico del 22.12.1977: 54,90 (+1009,02%)
Rispetto ai riporti di aprile '89: 600,81 (+1,34%)
Rispetto all'indice del 14.4.1988: 527,43 (+15,44%).

Emme

Variazione % princ. titoli

Alleanza Ass.	+ 1,41
Assitalia	+ 1,31
Cir o.	+ 1,18
Comit	+ 1,42
Ferfin o.	+ 1,67
Fiat o.	+ 0,90
Fondiarla	+ 0,20
Generali Ass.	+ 1,19
Ifi p.	+ 1,78
Italcable o.	+ 1,39
Italmobiliare	+ 1,35
Mediobanca	+ 2,52
Montedison	+ 2,95
N. B. Ambr. o.	+ 1,08
Olivetti o.	+ 0,53
Pirelli Spa o.	+ 0,63
Ras o.	+ 1,30
Rinascente o.	+ 1,93
Sip o.	+ 0,35
Snia Bpd o.	+ 2,46
Stet o.	+ 1,19
Toro Ass. o.	+ 1,90

Bilancio complessivo del 14.4.89

Indice scambi azionari Q-Ind (base 4.1.88 = 100). Definitivo del 13.4.89 1598; provvisorio del 14.4.89 1208 (-20%).
Su 327 titoli quotati, 271 sono in rialzo, 31 in ribasso, 17 invariati, 8 sospesi.
(A cura del Comitato direttivo agenti di cambio)

Titoli più trattati nella riunione percentuale sul totale di 53.707.850: 13,8% Bastogi, 10,5% Montedison, 5,5% Montedison r.c., 3,3% Gemina, 3,3% Fiat, 3% Ferfin, 2,8% Gerolimich, 2,5% Ciga r.c., 2,3% Enichem Augusta, 2,1% Binda De Medici, 1,8% Dalmine, 1,8% Credit, 1,6% Pacchetti.

Scambi complessivi degli affari in lire: 168.223 milioni, a formare i quali concorrono per il 9,7% Fiat, 7,1% Montedison, 3,7% Generali, 2,9% Ferfin, 2,5% Cir.

Dopoborsa — Prezzi indicativi rilevati nel pomeriggio: Mediobanca 21600-21700, Olivetti 9420-9450, Fiat 9370-9390, Generali 42600-42800, Montedison 2135-2140.

Quantitativi trattati 13.4.89 (def.) 14.4.89 (prov.)

Azioni: numero	75.271.775	53.707.850
Azioni: valore lire	248.531.755.000	168.223.108.350
Titoli di Stato (lire)	85.680.511.600	116.452.179.650
Obbligazioni (lire)	10.353.975.000	9.325.000.000

Tabella indici azionari

Indici generali	13.4.89	14.4.89	Var. %
Mib (2.1.89 = 1000)	1013	1027	+ 1,38
Mib storico (2.1.75 = 1000)	9346	9475	+ 1,38
Sole 24 Ore (1938 = 1)	320,57	324,58	+ 1,25
Bni (1953 = 100)	1464,01	1481,32	+ 1,18
Mediobanca (2.1.61 = 100)	274,14	277,75	+ 1,32

Indici settoriali

Comit (1972 = 100)	Bni (1953 = 100)
Bancario	812,68 + 1,39
Finanziario	324,18 + 1,76
Assicurativo	3523,45 + 1,20
Comunicaz.	212,54 + 0,90
Immobiliare	242,36 + 2,09
Industriale	370,94 + 1,28
Diversi	254,46 + 2,16
Industriali	863,75 + 1,29
Finanziari	325,23 + 1,26
Immobiliari	899,70 + 0,62
Assicurativi	63951,70 + 1,10

Fondi comuni italiani

Indici Studi Finanziari (2.1.85 = 100)

	13.4.89	14.4.89	Var. %
Generale	192,88	192,63	- 0,12
Azionari	227,92	227,41	- 0,22
Bilanciati	195,47	195,17	- 0,17
Obbligazionari	160,64	160,65	+ 0,01

Obbligazioni

Rend. Mediob.: fisso 12,589 ind. 13,131.
Intonazione più calma con corsi che si sono consolidati dopo la ripresa di giovedì. Maggiore domanda di BTp alla luce dei risultati dell'emissione di metà mese.

Mercato monetario

Temporanea di impiego per 5 mila miliardi con tasso massimo del 12,45% e medio dell'11,98%.

Mercati valutari

Media Milano - Roma

Dollaro	1377,525	(+2,040)
Marco	733,350	(-1,450)
Fr. Sv.	216,755	(-0,330)
Fr. Sv.	832,27	(+2,800)
Sterlina	2333,70	(-0,600)
Yen	10,391	(+0,018)

Materie prime

Rame irregolare, piombo in rialzo, zinco debole. In discesa il cacao.

BORSE ESTERE

NEW YORK		
D. Jones Ind.	2.337,06	(+1,79)
LONDRA		
Financial Times	2.053,60	(+1,23)
FRANCOFORTE		
Faz	578,79	(-1,11)
ZURIGO		
Generale	606,90	(-0,27)
PARIGI		
Indic.	108,30	(+0,66)
TOKIO		
Nikkei D. Jones	33.150,44	(+0,27)
AMSTERDAM		
Cbs-All General	187,20	(+0,76)
BRUXELLES		
Generale	5.844,35	(-0,13)
HONG KONG		
Hang Seng	3.082,—	(+0,10)
TORONTO		
300 Composite	3.577,80	(+0,63)